

L'UTILIZZO DELLE RISORSE WEB PER FINALITÀ AFFETTIVO-SESSUALI: FRA AUTODETERMINAZIONE E PRODUZIONE DELL'OMONORMATIVITÀ

GIUSEPPE MASULLO
(University of Salerno)

Abstract

This essay aims to highlight the role that the environments offered by the web society – specifically online dating applications – play in defining collective desires and imaginaries whose influence spreads well beyond those same virtual environments, also affecting social and sexual interactions offline. We will examine this aspect by focusing on a notoriously stigmatised population, i.e., transgender people, who are still socially invisible. We will start by considering that the individuals involved in these digital contexts, through their socio-sexual interactions, participate in the social construction of the meanings associated with sexuality. These are at the same time innovative and harbingers of new forms of discrimination within the rainbow community. As such, they can suitably frame the homonormativity processes underway.

Keywords: Online dating apps, transgender people, sexual scripts, homonormativity, discrimination.

Premessa

Una ricerca sociologica sulla sessualità non può prescindere dallo studio degli ambienti digitali come ambito alternativo e in alcuni casi preferenziale dei modi attraverso i quali i soggetti contemporanei si avvicinano al sesso, e più in generale ricercano legami affettivi e amicali.

Negli ultimi anni, anche gli studi italiani sulla sessualità hanno concentrato l'attenzione su questo ambito, con una moltiplicazione di analisi e indagini specifiche (Cipolla, 2015 & 2018; Fabris, 2001) che hanno messo in evidenza, tra l'altro: le caratteristiche socio-biografiche degli utenti (quali il genere, l'età, il grado d'istruzione, il luogo di residenza ecc.) e come si riverberano rispetto alla varietà e al tipo di strumenti che il web mette loro a disposizione; il tipo di utilizzo che ne fanno (per accedere a informazioni, alla pornografia, per gli incontri on/offline, ecc.); le pratiche sessuali che vi si svolgono (per esempio il *cybersex*); il senso che assume per i soggetti la dicotomia online/offline, verificando per cosa si distinguono questi ambiti e dove si evidenziano sovrapposizioni nei comportamenti e negli immaginari sessuali; per quali condizioni queste risorse sono preferibili dai soggetti per la ricerca di un partner sessuale, rispetto ai canali offerti dall'ambiente offline; ed infine gli ambiti associati al rischio sanitario, psicologico, sociale.

Questi studi se da un lato hanno mostrato la capacità della sociologia di assumere un punto di vista originale sul tema della sessualità e, dunque, differente dalle discipline che fino ad anni più recenti hanno dominato il dibattito – tra le quali la psicologia e la sessuologia – dall'altro lato hanno evidenziato un'attenzione piuttosto limitata a una visione della sessualità che appare avulsa dagli aspetti identitari della persona, oltre che limitata ad una sola parte della società, quella *mainstream*, escludendo in parte un vasto corollario di pratiche e orientamenti sessuali che esprimono le persone afferenti all'universo LGBTQ+ (Masullo, 2020).

La ricerca sull'utilizzo della web society per finalità sessuali – in particolare quella che prende in esame il comportamento delle persone eterosessuali – è stata, inoltre, per certi aspetti, caratterizzata da alcuni *bias*, poiché il web è stato visto come risposta a un'accentuata richiesta di sesso e di pratiche sessuali "eccentriche", che trovavano in ambiente virtuale un pieno soddisfacimento (Bertolazzi & Esposito, 2015; Rota,

2015). In definitiva, come uno strumento per vivere una sessualità per certi versi “alternativa” e/o “solipsistica”, come luogo per raggiungere l'appagamento di fantasie erotiche che nella realtà hanno difficile attuazione, e non anche un ambito che contribuisce alla produzione di immaginari relativi al sesso e della sessualità di tipo normativo.

L'obiettivo di questo articolo è quello di mettere in evidenza il ruolo che gli ambienti offerti dalla web society – in maniera specifica delle applicazioni di incontri for *dating online* – hanno nel definire *desiderata* e immaginari collettivi che si riflettono ben oltre gli ambienti virtuali, e che caratterizzano, dunque, anche le interazioni socio-sessuali offline. Aspetto che sarà qui preso in esame concentrandosi su una popolazione notoriamente stigmatizzata, come quella transgender che si caratterizza per essere ancora socialmente invisibile.

L'utilizzo del web per finalità sessuali permetterà di evidenziare il ruolo “non neutrale” di queste piattaforme nello strutturare quelle dimensioni di senso collettivo determinati a fornire indicazioni centrali per la costruzione di copioni culturali, intrapsichici e sessuali attuati dai soggetti nelle loro interazioni socio-sessuali (Gagnon & Simon, 2005; Rinaldi 2017). Abbiamo scelto volutamente tale popolazione, poiché questa, più di altre afferenti al variegato mondo LGBTQ+, ha trovato forti limitazioni di espressione nello spazio pubblico relativamente alla possibilità di vivere ed esperire la propria sessualità, oltre che caratterizzata da visioni stereotipate e riduttivistiche. Ci è sembrato, dunque, che guardare a questa categoria di persone e all'uso che fa del web per scopi affettivi e sessuali, potesse rappresentare la strada per rendere più evidente come l'utilizzo di App per incontri, costituisca un'esperienza che si pone ben oltre una visione “individualistica” e “consumistica” della sessualità nel web.

Si parte dal considerare che gli individui coinvolti in questi contesti digitali, attraverso le loro interazioni socio-sessuali, partecipano della costruzione sociale di significati associati alla sessualità che si rivelano per certi versi innovativi, ma per altri forieri di nuove forme di discriminazione, ma questa volta “interne” alla comunità arcobaleno, e pertanto utili ad inquadrare i processi di omonormatività in atto (Duggan, 2003).

Sessualità, LGBTQ+ e web society: fra marginalizzazione e processi di autodeterminazione

Fin dalla sua nascita, Internet (web. 1.0-1.5) si è caratterizzato come uno strumento importante per l'accesso al sesso e alla sessualità, ampliando di gran lunga le possibilità di accedere non solo a risorse informative o al materiale pornografico, ma anche le opportunità di incontri e dunque di conoscere nuovi partner affettivi e sessuali.

Da questo punto di vista, si può distinguere un utilizzo differenziato del web nel tempo, che vede in un primo momento questo come uno spazio particolarmente fruito dalle persone con un'identità di genere e un orientamento sessuale non eteronormativo (persone transgender o omosessuali, bisessuali ecc.)¹.

Diverso, infatti, nella prima fase di sviluppo di internet, è stato il significato attribuito a queste risorse dalle persone afferenti al mondo LGBTQ+ rispetto a quelle eterosessuali. In particolare per le persone LGBTQ+ questo accesso si è distinto per caratterizzarsi come "emancipativo" nella misura in cui gli ambiti virtuali hanno rappresentato la possibilità di incrementare non solo nozioni relative alla propria identità sessuale (non facilmente accessibili nei contesti della realtà offline), ma anche incrementare le opportunità di incontri con partner sessuali/affettivi (Masullo, 2019).

Questa prima fase ha fatto sì che internet, anche a livello dell'immaginario collettivo, fosse un contesto nel quale trovavano possibilità di espressione principalmente persone marginali o emarginate (e comunque tutte quelle soggette a processi di stigmatizzazione, per via della loro identità di genere, sessuale, aspetto fisico e per situazioni legate alla malattia o alla disabilità) aspetto che ha contribuito a generare non poche diffidenze verso tali opportunità nella società dominante, giacché tali ambiti erano visti principalmente come rifugio per persone affette da un disagio di tipo psicologico e sociale.

Internet in questa prima fase può essere considerato come lo spazio per l'espressione della differenza, come canale per la sperimentazione

¹ Per eteronormatività s'intende la convinzione che l'eterosessualità sia l'unico orientamento sessuale o unica norma per la sessualità, presupponendo come appropriate solo le relazioni sessuali e coniugali tra persone di sesso opposto (Chauvin & Lerch, 2016).

per le persone che non si riconoscevano nelle definizioni di genere e sessuali dominanti. Si affermava così l'idea che il mondo virtuale fosse qualitativamente diverso da quello offline, in contrasto con il canone eteronormativo (Burgess et. al, 2016; Campbell, 2004).

Le prime risorse alle quali accedevano le persone nel mondo virtuale per finalità sessuali si caratterizzavano per essere piattaforme generiche sulle quali era possibile fare conversazione, preservando l'anonimato, con altre persone sulla base di interessi e caratteristiche comuni. Tali spazi – che prevedevano al loro interno stanze specifiche nelle quali si procedeva a una conversazione duale – avevano scarso impatto nel definire rappresentazioni comuni di senso dell'omosessualità e spesso vi si rivolgevano proprio quei soggetti con problemi di auto-accettazione, per effetto dell'omofobia interiorizzata.

La tecnologia rudimentale di questi primi ambiti aveva, dunque, un impatto debole nel co-modellare le interazioni degli utenti, e nello sviluppo dei contenuti di senso utili a indirizzare i copioni sessuali. Le esperienze vissute negli spazi offerti dal web 1.0 si caratterizzavano per essere lontane e poco convergenti con il resto della comunità arcobaleno e la sua subcultura che, come noto (Chauvin & Lerch, 2016), fondava (e tutt'ora fonda) la sua centralità sulla visibilità nello spazio pubblico delle persone LGBTQ+, e sulla necessità del “dirsi” (*coming out*).

Queste piattaforme non contribuivano a generare delle comuni rappresentazioni di sé e della realtà, né tanto meno contribuivano a strutturare l'immaginario collettivo della popolazione LGBTQ+ come, invece, accadrà successivamente con altri tipi di *device* introdotti con il passaggio alla società web 2.0.

È a partire dalle *mailing list*, e in particolare dai *blog*, che il web diventa uno spazio all'interno del quale le persone trovano non solo partner sessuali, ma anche uno spazio per esprimersi, per mettere a disposizione degli altri la propria esperienza, nella speranza di favorire l'uscita dal *closet*², oltre che il processo di auto-accettazione.

² Il termine *Closet* – equivalente delle espressioni idiomatiche inglesi *closeted* e in *the closet* (“chiuso nell'armadio”) –, descrive persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) che non hanno comunicato apertamente il proprio orientamento sessuale (Trappolin, 2011).

Gli utenti di questi spazi erano spesso persone attiviste, impegnate nell'associazionismo LGBTQ+ e che vedevano queste opportunità come mezzi per raggiungere chi, invece, viveva la propria condizione in assoluta segretezza e sofferenza. La possibilità di interagire, introdotta dai nuovi strumenti, determina così la possibilità di arrivare a una comune definizione della situazione, a nuove forme mediate di senso circa il significato dell'essere gay o lesbica.

Nel frattempo s'introducono le prime piattaforme e siti di incontri (es. *Planetromeo*, *Bearwww.com*, *Brenda* ecc.) che si specializzano come contesti per la ricerca di un partner affettivo e sessuale, con la costruzione di profili distinti per categorie di genere e sessuali (comprensivi di foto, informazioni utili a definire le pratiche sessuali, e presentazioni ecc.). Queste piattaforme, oltre all'aver facilitato la possibilità di conoscere nuovi partner, sono diventate presto spazi entro i quali le persone LGBTQ+ hanno strutturato il senso della comune appartenenza ad una comunità sessuale che si contraddistingue per immaginari specifici, linguaggi, preferenze sessuali. Il mondo dello spazio virtuale si caratterizza via via per essere sempre meno uno spazio alternativo della società *mainstream*, ma un contesto che riflette e al contempo contribuisce a ridefinire l'esperienza offline, in un gioco di commistioni e rafforzamento reciproco. Aspetto che si è ampliato, come nota Cipolla (2015), con la comparsa dei primi dispositivi mobili (come gli *smartphone*) che hanno consentito un'esperienza immersiva nell'ambiente on line.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a uno sviluppo crescente di tali risorse che hanno trovato la loro massima espressione nelle applicazioni for *dating online*, che per certi versi hanno ulteriormente prodotto molteplici cambiamenti nel modo di approcciare il sesso e la sessualità in ambiente digitale (Bacio & Peruzzi, 2017; Masullo & Coppola, 2020).

Le app for *dating online* sono così diventati dei mezzi che consentono (anche grazie al meccanismo della geolocalizzazione) di rendere visibile la comunità LGBTQ+ nello spazio più prossimale e non più limitatamente agli ambiti del *divertissement* LGBTQ+ (bar, discoteche ecc.), con un effetto dirompente del modo in cui la nuova tecnologia co-modella interazioni e rappresentazioni di senso degli utenti (Rivière, Licoppe & Morel, 2015).

Un effetto prodotto da queste piattaforme è legato al fatto che via via si sono caratterizzate per diventare ambiti quasi preferenziali agli spazi reali per l'accesso all'esperienze sessuali, riflettendo logiche, immaginari che trovano una forte continuità con quanto accade nel mondo offline. Da ambito alternativo, nel quale in passato trovavano principalmente espressione soggetti marginalizzati, a contesto nel quale si riproducono o addirittura si creano immaginari che contribuiscono a determinare una visione normativa della realtà.

Si è assistito – anche per effetto delle logiche del marketing che hanno individuato questo settore come molto redditizio – a una moltiplicazione degli strumenti rispetto alle numerose identità che confluiscono nell'ambiente arcobaleno. Oltre ad apps per gay e lesbiche, sono nate applicazioni per incontri per persone transgender, asessuali, pansessuali, comprendo tutte le espressioni identitarie di genere e sessuali esistenti.

Le applicazioni per incontri, se hanno favorito la via di accesso alla sessualità di persone appartenenti alle popolazioni invisibili, hanno tra l'altro favorito processi di desertificazione degli spazi e ambienti offline del mondo LGBTQ+, contribuendo a una separazione crescente fra queste diverse identità, che prima coabitavano negli stessi spazi della socialità LGBTQ+ e condividevano obiettivi comuni (Goedel & Duncan, 2015; Masullo & Gianola, 2018).

Parallelamente, il processo di normalizzazione che ha interessato in particolare alcune identità sessuali non eteronormative, in particolare gay e lesbiche, ha rafforzato questa sensazione di divisione interna alla comunità LGBTQ+. Questo processo, definito oggi con il termine "omonormatività", parte dalla consapevolezza che l'ostilità della società mainstream si situa non tanto verso chi pratica rapporti sessuali con persone dello stesso sesso, ma si riferisce piuttosto alla presenza di tratti femminili negli uomini, e di tratti maschili nelle donne, e dunque nella stigmatizzazione della devianza di genere (Chauvin & Lerch, 2016; Trappolin, 2011). L'ostilità verso le persone con identità di genere non conforme e non binarie costituisce il tratto più evidente di questo processo, nella misura in cui il canone cisgenderista (ovvero di chi sul piano identitario afferma una corrispondenza fra identità di genere e sesso biologico alla nascita) inizia a costituire un modello di riferimento anche della comunità LGBTQ+. Si evidenziano così aspetti per certi versi paradossali, nella misura in cui il processo di

normalizzazione, in particolare di gay e lesbiche, si accresce, ma non attraverso il contrasto delle visioni stereotipate dei generi, al contrario confermando la centralità dell'asse genderista che come noto è un prodotto della società patriarcale ed eteronormativa.

L'utilizzo di App for *dating online* e la produzione dell'omonormatività: il caso delle persone transgender

Al processo di normalizzazione hanno senz'altro contribuito i vecchi e nuovi mezzi di comunicazione. Serie tv, film, e audiovisivi negli ultimi anni hanno rappresentato coppie di gay e lesbiche cisgender, non riservando lo stesso spazio alle altre identità, come per le persone transgender e in particolare quelle non incasellabili dal punto di vista del genere e dell'orientamento sessuale, (oltre che delle persone LGBTQ+ di colore e/o povere).

Le applicazioni d'incontri, oggi proposte dal mercato online, hanno rafforzato e per certi versi contribuito a rafforzare il processo di omonormatività sopra descritto.

Basta aprire, infatti, una comunissima schermata di un'app di incontri e accorgersi come le piattaforme sono organizzate per mostrarsi particolarmente selettive nella richiesta di alcune caratteristiche e oltre modo discriminanti verso coloro che non le possiedono.

Laumann e Gagnon (1995) con la loro teoria dei *sexual markets* (mercati sessuali) evidenziano come ogni attività sessuale prevede delle transizioni sociali all'interno di relazioni tra due o più soggetti attraverso le quali si producono le regole, le norme, le aberrazioni, i limiti e i sistemi di correzione dei comportamenti e delle condotte sessuali considerate idonee e coerenti con il frame di riferimento (Rinaldi, 2016). Centrale è il concetto di capitale erotico, intendendo per quest'ultimo come quell'insieme di caratteristiche (fisiche, affettive, psicologiche erotiche) che in un determinato mercato sessuale sono particolarmente valorizzate e considerate come desiderabili (ivi). Ispirati da questa teoria, – che vede le applicazioni di *dating online* come delle vere e proprie arene sessuali – abbiamo esplorato l'utilizzo dell'app di incontri da parte delle persone transgender.

Vengono qui ripresi alcuni risultati della ricerca, al fine di evidenziare come queste piattaforme (al pari per esempio di altre destinate a persone gay e lesbiche) partecipino della formazione di un

orizzonte normativo, nel quale assumono valore alcune caratteristiche del capitale erotico, e non altre, evidenziando così un ruolo per certi versi diverso del web, o almeno di una sua parte, rispetto all'epoche precedenti.

Il disegno di ricerca (Masullo & Coppola, 2021) ha previsto l'utilizzo di alcune tecniche dell'approccio etnografico in ambiente digitale, quali l'osservazione in modalità *covert* di circa 300 profili di utenti iscritti all'app for *dating online* dedicata alle persone transgender "Transgender app" selezionati secondo una procedura di campionamento non probabilistico a scelta ragionata³ e la somministrazione di interviste in profondità agli/alle *users* dell'applicazioni, ovvero a 30 persone transgender (15 MtoF – 15FtoM), residenti in diverse regioni del Centro e del Sud Italia, di età compresa tra i 23 e i 45 anni, in un arco temporale che va dal 4 marzo al 4 maggio 2020.

La scelta di una determinata App for *dating online* rappresenta, per l'analisi qui svolta, molto più che un modo per gettare luce sui processi identitari attivati dalle persone transgender, ma consente anche "di identificare in maniera puntuale la struttura delle formazioni sociali online in cui essi si trovano e la natura delle forme culturali condivise" (Caliandro & Gandini, 2019:12).

Se, inizialmente l'attenzione si era concentrata sull'Applicazione Transgender App – nella misura in cui si pensava come tra gli spazi più utilizzati dalle persone T – l'analisi delle interviste ha permesso di ampliare lo sguardo alla molteplicità risorse utilizzate dalle persone T in ambiente on line. È emerso che accanto all'utilizzo di quest'applicazione, le persone T fanno costante utilizzo (in maniera alternativa o concomitante) di più piattaforme for *dating online* sulla base di alcuni *desiderata* concernenti il partner sessuale e affettivo ideale.

Le persone transgender evidenziano, dunque, un certo "nomadismo" tra una piattaforma e l'altra e tale aspetto, consente di rilevare al

³ Questo tipo di campionamento è usato nel caso in cui il fenomeno da studiare sia fortemente caratterizzato o circoscritto a determinate aree o individui. Le unità campionarie vengono scelte sulla base di alcune loro caratteristiche. Si è optato quindi di selezionare i profili seguendo le indicazioni che gli *users* immettevano nell'app relativamente alla loro identità di genere. Al fine di effettuare confronti – se pur non statisticamente rappresentativi della popolazione studiata – sono stati selezionati 100 profili delle persone MtF, 100 delle persone FtM, 100 delle persone non binarie.

contempo elementi concernenti sia le strategie identitarie delle persone T, sia gli *script* culturali e interpersonali che gli/le *users* mobilitano e mettono in gioco in tali applicazioni per incontri, sia le discriminazioni che subiscono in questi ambienti.

Nello specifico tre sono le Apps for *dating online* principalmente utilizzate:

- *Badoo*: app per incontri utilizzata prevalentemente da persone *eterosessuali*. Questa permette di creare un profilo attraverso il quale poter esplicitare: l'orientamento sessuale, il tipo di partner richiesto, le caratteristiche fisiche e psicologiche possedute o desiderate, gli hobbies. L'app fornisce la possibilità di creare una "gold list" ed una "black list" dei contatti, incentivando il processo di selettività;
- *Grindr* e *Wapa*: apps for *dating online* destinate principalmente a persone omosessuali e bisessuali, nello specifico: Grindr per uomini omosessuali e/o bisessuali, Wapa per donne omosessuali e/o bisessuali. Forniscono una serie di funzioni per creare profili calibrati alle necessità affettive e sessuali degli utenti, come molte apps for dating on line, queste consentono la funzionalità dell'invisibilità della propria immagine del profilo, la geolocalizzazione e la possibilità di "bannare" ("bloccare", "cacciare") gli/le utenti indesiderati/e.
- *Transgender app*: rappresenta una delle maggiori app for *dating online* specifica per persone transgender, transessuali, non binary e *crossdresser*. Fornisce la possibilità di combinare alcune dimensioni dell'identità di genere e sessuale, permettendo agli utenti di definire in modo chiaro e specifico le proprie coordinate sessuali, così da poter facilitare la ricerca di eventuali partner corrispondenti a tali parametri (ivi).

La ricerca ha sondato oltre che i copioni sessuali maggiormente utilizzati (Rinaldi, 2017), anche il tipo di esperienza che le persone T fanno all'interno delle tre applicazioni di incontri prese in esame⁴.

Sia dall'esame dei profili sia dalle interviste emerge, come le applicazione rivestano per le persone transgender una doppia funzione:

⁴ Per una lettura completa dei risultati della ricerca, si rimanda a Masullo e Coppola (2021).

da un lato come mezzo per entrare in contatto con nuovi partner, per finalità affettive e sessuali, dall'altro come ambiente nel quale sperimentare la neo-identità. Si pone qui in evidenza, la centralità che per le persone transgender assume il processo di transizione (Ruspini & Inghilleri, 2009), che per le/gli intervistate/i può essere: agli esordi, *in progress*, o concluso (intendendo per questa fase, non solo lo step del riconoscimento giuridico della nuova identità, ma anche la conclusione dell'iter medico-chirurgico).

Procedendo a una distinzione tra persone MtF (*Male to Female*) e FtM (*Female to Male*), si valuta, per le prime, prendendo in esame i profili (foto + presentazione), una tendenza verso un modello di "iperdonna" che conferma un aspetto già evidenziato da Turolla (2009) nel ritenere che le donne transessuali riconoscono ed assumono un ruolo ed una identità sessuale ben definita solo quando incarnano l'"oggetto sessuale" desiderabile dalla maschilità egemonica, cisgender ed eterosessuale. Al contrario sembrerebbe che i ragazzi FtM cerchino nell'app di dare vita a una costruzione di una maschilità "alternativa" a quella egemonica degli uomini cisgender eterosessuali. Contrariamente alla visione del maschile – esplicitato dalla costruzione uomo, bianco, virile, patriarcale ed eterosessuale – gli uomini transessuali puntano più su aspetti legati alle caratteristiche psicologiche e caratteriali, a fornire informazioni sui propri stili di vita e sugli interessi.

Dall'analisi delle interviste si evidenzia come le persone transessuali e transgender che vogliono avviare un processo di normalizzazione e di collocazione nella società, – seguendo le regole esplicite ed implicite dell'eteronormatività – tendenzialmente scelgono una app for *dating online* prevalentemente eterosessuale, come ad esempio Badoo. La scelta di questo campo, tuttavia, avviene spesso senza esplicitare nelle presentazioni la propria condizione di transgender, aspetto che è riscontrabile sia nelle donne MtoF sia da alcuni uomini FtoM.

La scelta di una app for *dating online* prevalentemente eterosessuale, se può costituire per le persone T l'ambiente più desiderabile nel quale cercare un partner affettivo o sessuale, presenta non pochi svantaggi. La condizione di transgender non esplicitata, implica la necessità di maggiore tempo d'interazione e di conversazione virtuale per rendere espliciti le caratteristiche dell'identità di genere e sessuali e per manifestare le proprie coordinate sessuali nel mercato sessuale virtuale. Inoltre, non è raro, qui, incorrere maggiormente in fenomeni

discriminatori (es. *shaming online*) da parte di persone transfobiche o non accoglienti verso le identità e le sessualità non normative.

Si arriva spesso a Transgender app, proprio dopo aver sperimentato nell'app per persone eterosessuali concentri delusioni, nell'idea che in questo ambito le persone sono più "predisposte". Se questa scelta presenta i vantaggi di selettività del mercato sessuale online e di una velocità delle interazioni, è più frequente, a detta degli intervistati/e, trovare persone che ricercano esperienze sessuali occasionali o che rinforzano stereotipi e stigmatizzazioni verso le persone transessuali e transgender.

L'analisi delle interviste, inoltre, evidenzia un aspetto che inizialmente non era stato previsto: la possibilità della bisessualità come zona franca per i mercati sessuali online. Anche se in forma residuale, alcune MtoF eterosessuali s'iscrivono ad app for *dating online* per maschi omosessuali (ad esempio Grindr) e cercano miratamente gli uomini bisessuali, in quanto considerati una categoria borderline tra l'eterosessualità ed una predisposizione sessuale di tipo omosessuale.

L'analisi delle interviste, al contrario, non ha evidenziato lo stesso fenomeno negli FtoM che invece tengono particolarmente a sottolineare la loro appartenenza al genere maschile e aborriscono le persone che possono iscriversi ad app for *dating online* per lesbiche tacciandole di "poca sicurezza identitaria"; questo aspetto potrebbe associarsi a processi rigidi di autodeterminazione identitaria della transessualità maschile, ancora poco riconosciuta e sovrapposta a inclinazioni di orientamento sessuali o a assunzioni di espressività di genere riconoscibili alle tipologie di donne lesbiche (ad esempio *butch*, *tomboy*, ecc.) (Masullo, 2019; Masullo & Coppola, 2020).

L'utilizzo dell'app per incontri per persone omosessuali se da un lato è visto come un momento transitorio, che va di pari passo e in alcuni casi si conclude al termine del processo di transizione, dall'altro lato può costituire un ambito preferenziale per le persone transgender con un orientamento sessuale omosessuale, che vedono nelle App per incontri *Grindr* o *Wapa* quei mercati più confacenti ai loro bisogni affettivi e sessuali.

Dall'analisi delle interviste, – tenendo per fermi i limiti metodologici che risiedono principalmente nel coinvolgere una categoria sociale così specifica ed invisibile all'interno della comunità T – si evince come le persone transessuali omosessuali incontrano non

poche difficoltà all'interno dell'app per incontro per persone gay e lesbiche, costituendo questo contesto più di altri un ambito nel quale si generano atteggiamenti discriminatori. Alle utenti transgender omosessuali è spesso criticata una generale confusione nei processi definitivi d'identità di genere, orientamento sessuale ed espressività di genere: laddove per le persone omosessuali cisgender appare difficile poter elaborare cognitivamente e socialmente un percorso di transizione di genere e presentare un orientamento sessuale di tipo omosessuale.

Pertanto la scelta delle persone T omosessuali, dopo aver sperimentato diverse delusioni, è di transitare sull'app per persone Transgender. Poiché anonimi, invisibili e privi di un'identità specifica riconosciuta all'interno in primis nella comunità LGBTQ+, e per estensione nella società, la scelta di questo mercato sessuale ben circoscritto, ma percepito come meno discriminate, appare in alcuni casi una scelta obbligata.

Le persone transessuali omosessuali, dunque, sembrerebbero incorrere in maggiori difficoltà relazionali e di socializzazione delle persone transessuali eterosessuali. Questo ultimo aspetto pone le persone transessuali omosessuali soggette a una doppia stigmatizzazione: come persona transessuale che sbaraglia il binarismo di genere, che vede nella connotazione somato-biologica la base per l'identità di genere; e come persona omosessuale dopo il percorso di transizione, vissuta come una incoerenza di fondo, come doppiamente non normativa.

Questa difficoltà si genera tuttavia anche Transgender App, – che costituisce per eccellenza l'app più inclusiva per le persone T omosessuali – il che porta a concludere che ogni mercato sessuale qui considerato si rivelerebbe “performante” nella misura in cui stabilisce esplicitamente o implicitamente regole di accesso, caratteristiche del capitale erotico ecc. Non mancano, infatti, le persone T che abbandonano le apps for *dating online* proprio per la rigidità normativa e categorizzante che queste riflettono scegliendo così altri ambienti virtuali dove è possibile investire se stessi e la propria identità complessivamente. Tra quelli più prescelti, i gruppi specifici per persone T Facebook; qui le interazioni risultano meno formalizzate rispetto a ciò che accade sulle piattaforme di incontri, giacché le bacheche, i profili personali (la possibilità di poter inserire più foto e condividere pensieri quotidiani) consentono dunque più facilmente il

passaggio dalla “categorizzazione” “all’individuazione”, e dunque di superare stereotipi e i pregiudizi, premessa fondamentale per intraprendere relazioni amicali o sentimentali/sexuali più approfondite che in altri contesti – come quelli delle app da noi prese in esame – sono “impedite” sin da principio.

In fine, abbiamo visto che quanto più l’identità di genere e sessuale della persona T non raccorda con lo schema di genere e sessuale di tipo binario, tanto più questa persona è costretta a migrare da un’app all’altra, in cerca di uno spazio nel quale sentirsi accettata/o.

Riflessioni conclusive

L’analisi dell’utilizzo delle app for dating online da parte delle persone transgender (sia FtM sia MtF) ha consentito di mettere in luce con maggiore evidenza il potere strutturante e normativo delle applicazioni for dating on line nell’ambiente virtuale, che costituendosi come vere e proprie arene sessuali, definiscono criteri molto selettivi relativamente alle caratteristiche che i soggetti devono avere per interfacciarsi. L’importanza attribuita al cisgenderismo, oltre che al binarismo di genere costituiscono parametri che attraverso queste apps si riproducono nei contesti offline, contribuendo così a strutturare un immaginario omonormativo, e dunque una stratificazione sociale delle identità sessuali non eteronormative che, limitatamente al mondo LGBTQ+, vede al vertice l’uomo cisgender omosessuale e a seguire tutti coloro – come le persone transgender – che mettono in discussione la centralità assunta dall’ordine di genere e dal modello omonormativo.

In definitiva, se il web in passato costituiva uno spazio che si rivelava particolarmente inclusivo di identità che non si riconoscevano nell’orizzonte eteronormativo, oggi il web, con queste piattaforme, contribuisce a determinare (e in alcuni casi a rafforzare) nuovi processi di esclusione e discriminazione, ma questa volta interni alla mondo LGBTQ+ stesso.

Negli ultimi anni, l’evoluzione del Web non si è fermata, si parla infatti oggi di società web. 3.0, e quindi di un sistema che oltre a essere più performativo, nella gestione dei dati, introduce un nuovo elemento, quello dell’intelligenza artificiale. Grazie ad algoritmi sempre più sofisticati l’IA consentirà agli utenti di interagire con delle macchine che saranno sempre più somiglianti agli esseri umani, con le quali si

potranno interessare legami affettivi oltre che praticare rapporti sessuali (per es. *cybersex*). Questo cambiamento, ancora in atto, che tipo di ricadute avrà in futuro sul modo di approcciarsi delle persone alla sessualità? quale impatto produrrà l'IA sull'immaginario collettivo delle persone LGBTQ+?

Altrove, si sta già prefigurando la possibilità di interagire con entità digitali che sfruttano l'Intelligenza artificiale, chiamate *Bot*⁵. I *Bot*, che si presentano in ambiente virtuale con le sembianze umane di uomini e donne, (sia etero sia omosessuali) costituiscono la prossima frontiera del modo di sperimentare la sessualità sul web, con ricadute di tipo culturale e sociale ancora immaginabili. Un recente articolo di Alexa Marcotte (2020), per esempio, prende in esame come i *Bot* performano la loro identità di genere e sessuale e il tipo di ricadute che producono sugli immaginari sessuali degli utenti che usufruiscono di tali servizi. Accanto ai *Bot* – che sono solo entità virtuali – sono in progettazione i *Sex Robot*, veri e propri robot con le fattezze di uomini e donne che vanno a sostituire gli ausili utilizzati in passato da uomini e donne per l'autoerotismo; pertanto non è assurdo immaginare come le due cose (i *Bot* e i *Sex Robot*) presto troveranno forme di collegamento digitale, rendendo questo ambito specifico sempre più normativo nell'indirizzare l'immaginario collettivo sulla sessualità (anche in ambiente offline).

Bibliografia

- | | | |
|---------------------------------|------|--|
| Bacio, M. & Peruzzi M. | 2017 | “Alla ricerca della felicità. Gay su Grindr, tra sesso e solitudine”. In: Rinaldi, C. (ed.). <i>I copioni sessuali. Storia, analisi e applicazioni</i> , Firenze: Mondadori Università: 272-288. |
| Bertolazzi, A. & Esposito, C.A. | 2015 | “Dating online: tra neutralizzazione di genere e ipersessualità”. In: Cipolla, C. |

⁵ I *Bot*, o programmi per computer anonimi basati su internet che sono progettati per interagire con gli esseri umani in vari modi, sono comunemente usati da aziende e individui su internet. I *Bot* sono dispositivi o pezzi di codice informatico che possono eseguire comandi, inviare e rispondere a messaggi e/o eseguire compiti di routine a seconda di come sono programmati.

- (ed.). *La rivoluzione digitale della sessualità umana*. Milano: Franco Angeli: 121-142.
- Burgess, J.;
Cassidy, E.;
Duguay, S. &
Light, B. 2016 'Making digital cultures of Gender and Sexuality with Social Media'. *Social media + society*: 1-4
- Caliandro, A. &
Gandini, A. 2019 *I metodi digitali della ricerca sociale*, Roma: Carocci editore.
- Campbell, J.E. 2004 *Dissenting equals Moral Cultures in Cyberspace: Sanctuaries of Sexuality, Conflicts, and Subversion*. NY: Harrington Park Press.
- Chauvin, S. &
Lerch, A. 2016 *Sociologia dell'omosessualità*. Torino: Kaplan liminalia.
- Cipolla, C. (ed.) 2015 *La rivoluzione digitale della sessualità umana*. Milano: FrancoAngeli.
- Cipolla, C. &
Canestrini, E. (eds) 2018 *La dissoluzione della sessualità umana nell'era digitale*. Milano: Franco Angeli.
- Duggan, L. 2003 *The Twilight of Equality? Neoliberalism, cultural politics, and attack on democracy*. Boston: Beacon Press.
- Fabris, G. (ed.) 2001 *Amore e sesso al tempo di internet*. Milano: FrancoAngeli.
- Gagnon, J. &
Simon, W. 2005 *Sexual Conduct. The social sources of human sexuality*. Aldine: Transaction.
- Goedel, W.C. &
Duncan D.T. 2015 'Geosocial-Networking App Usage Patterns of Gay, Bisexual, and Other

- Men who have sex with Men: Survey among users of Grindr, a Mobile Dating App'. *JMIR Public Health Surveill*: 1(1):e4.
- Laumann, E. & Gagnon, J.H. 1995 "A Sociological Perspective on Sexual Action". In: Parker, R.G. & Gagnon, J.H. (eds). *Conceiving Sexuality. Approaches to Sex Research in a Postmodern world*. New York-London: Routledge: 183-213
- Marcotte, A. 2020 "Umani. Non Umani: Etnografia digitale. Nuova teoria materialista e i Bot della chat di Ashley Madison". In: Masullo, G.; Addeo, F. & Delli Paoli, A. (eds). *Etnografia e Netnografia. Riflessioni teoriche, sfide metodologiche ed esperienze di ricerca*, Napoli:Loffredo editore: 193-202.
- Masullo, G. 2019 'Invisible Affections and Socialization to the Sexuality of Lesbians: A case study in Italy'. *Journal of Mediterranean Knowledge* 4(2): 235-246.
- . 2020 "La sessualità degli altri". In: Cipriani, R. & Memoli, R. (eds). *La sociologia eclettica di Costantino Cipolla*. Milano: FrancoAngeli: 307-317.
- Masullo, G. & Coppola, M. 2020 "Socializzazione alla sessualità e web society: una ricerca netnografica sulle donne lesbiche di Salerno". In: Masullo, G.; Addeo, F. & Delli Paoli, A. (eds). *Etnografia e Netnografia. Riflessioni teoriche, sfide metodologiche ed esperienze di*

- ricerca*. Napoli: Loffredo editore: 203-217.
- . 2021 “Scripts and Sexual Markets of Transgender People on Online Dating Apps: A netnographic study”. *Italian Sociological review*, Vol. 4S:319-341
- Masullo, G. & Gianola, M. 2018 “Su” Grindr e “Wapa”: l’impatto delle applicazioni per incontri sulle persone gay e lesbiche”. In: Cipolla, C. & Canestrini, E. (eds). *La dissoluzione della sessualità umana nell’era digitale*. Milano: FrancoAngeli: 124-145.
- Rinaldi, C. 2016 *Sesso, sé e società. Per una sociologia della sessualità*. Firenze: Mondadori Università.
- . (ed.) 2017 *I copioni sessuali. Storia, analisi e applicazioni*. Firenze: Mondadori Università.
- Rivière, C.A.; Licoppe, C. & Morel, J. 2015 ‘La drague gay sur l’application mobile Grindr. Déterritorialisation des lieux de rencontres et privatisation des pratiques sexuelles’. *Réseaux*, 1 (n° 189):153-186.
- Rota, A. 2015 “‘La frusta virtuale’. Cambiamenti nella realtà BDSM con la rivoluzione 2.0”. In: Cipolla, C. (ed.). *La rivoluzione digitale della sessualità umana*. Milano: FrancoAngeli: 179-200.
- Ruspini, E. & Inghilleri, M. (eds) 2009 *Transessualità e scienze sociali*. Napoli: Liguori editore.

- Trappolin, L. 2011 "Narrare l'orientamento sessuale". In: Inghilleri, M. & Ruspini, E. (eds). *Sessualità narrate. Esperienze di intimità a confronto*. Milano: Franco Angeli: 143-161.
- Turolla, C. 2009 "Il mito dell'iperdonna". In: Ruspini E. & Inghilleri, M. (eds). *Transessualità e scienze sociali*. Napoli: Liguori editore: 237-256